

APOCALISSE 14



Negli incontri precedenti abbiamo esaminato il messaggio del primo angelo e del secondo angelo. Abbiamo visto che il messaggio del secondo angelo denuncia la caduta di Babilonia spirituale negli ultimi tempi come conseguenza del rifiuto delle verità proclamate nel messaggio del primo angelo, che rappresentano le verità per i nostri tempi.

Il messaggio del terzo angelo è uno degli avvertimenti più solenni che troviamo nella Bibbia. È un avvertimento a non ricevere il marchio della bestia e annuncia le conseguenze terribili per chi sceglierà di adorare la bestia e la sua immagine. Presenta anche una descrizione del popolo di Dio degli ultimi tempi, che predica questo messaggio. Scaveremo sotto la superficie di questo messaggio e vedremo come, contrariamente a ciò che si potrebbe pensare a una prima lettura, è un messaggio che parla della giustificazione per fede e il cui centro è Gesù.

IL MESSAGGIO DEL TERZO ANGELO

Apocalisse 14:9-11

L'avvertimento contenuto in questo messaggio è per chi adora *“la bestia e la sua immagine”* (v. 9) e ne riceve il marchio. Terribile sarà la sorte del peccatore impenitente. L'uomo è libero di rifiutare Dio per tutta la sua vita; Dio non viola la libertà di scelta, ma noi dobbiamo rendere conto a Dio, in quanto Datore della vita, dell'uso che avremo fatto delle libertà di scelta durante la nostra vita.

Paolo scrisse che Dio *“vuole che tutti gli uomini siano salvati”* e che Gesù *“ha dato se stesso come prezzo di riscatto per tutti”* (**1 Timoteo 2:4,6**). La grazia di Dio può coprire ogni peccato, perché *“dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata”* (**Romani 5:20**). Non è per mancanza di disponibilità da parte di Dio che una persona non sarà salvata, ma perché per sua stessa scelta avrà rifiutato la grazia di Dio.

La Bibbia parla chiaramente dell'ira di Dio che è destinata a coloro che hanno rifiutato di pentirsi dei loro peccati e accogliere Gesù nelle loro vite come loro Salvatore e Signore (vedi **Matteo 3:7, Giovanni 3:36, Romani 1:18-19, 5:9, 12:19, Efesini 5:5-6, Colossesi 3:5-6, 1 Tessalonesi 1:10, Apocalisse 6:16-17**). La bontà di Dio dovrebbe spingere il peccatore al pentimento ma coloro che respingono gli appelli dello Spirito Santo, rifiuto dopo rifiuto induriscono il loro cuore e accumulano un tesoro d'ira (vedi **Romani 2:4-8**).

Il messaggio del terzo angelo ci parla del giudizio di Dio, simboleggiato dal *“vino dell'ira di Dio, versato puro nel calice della Sua ira”* (v. 10). Il messaggio del terzo angelo parla del giudizio di Dio contro il peccato; coloro che avranno bevuto il vino dell'ira della fornicazione di Babilonia berranno anche il vino dell'ira di Dio. La coppa o il calice dell'ira di Dio è un simbolo ricorrente nell'Antico Testamento (vedi **Salmo 11:6, 75:8, Isaia 51:17,22, Geremia 25:15, 49:12**). Questo simbolo è usato anche nel Nuovo Testamento; rispondendo alla richiesta di Giacomo e Giovanni di sedersi accanto a Lui nel Suo regno, Gesù aveva nominato il calice che avrebbe dovuto bere: *“Voi non sapete quello che domandate. Potete voi bere il calice che Io berrò ed essere battezzati del battesimo di cui Io sono battezzato?”* (**Marco 10:38**).

Nel giardino del Getsemani, la sera prima del giorno della Sua morte, Gesù cominciò a sentire un'angoscia umanamente incomprensibile: *“E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e grande angoscia. Allora Egli disse loro: «L'anima Mia è profondamente triste, fino alla morte; restate qui e vegliate con Me»”* (**Matteo 26:37-38**). Gesù tremò di fronte al calice che era di fronte a Lui quando pregò: *“Padre Mio, se è possibile, allontana da Me questo calice; tuttavia, non come Io voglio, ma come vuoi Tu”* (**Matteo 26:39**).

Il calice davanti a Lui non rappresentava le sofferenze fisiche della croce, perché Gesù stesso aveva insegnato ai Suoi discepoli a non temere gli uomini che potevano togliere loro la vita terrena, ma non la vita eterna (vedi **Luca 12:4**). Nel Getsemani, Gesù aveva cominciato a sentire il peso dei peccati di tutta l'umanità; sapeva che il peccato separa da Dio e che caricarsi dei peccati dell'umanità lo avrebbe fatto morire separato dal Padre, dopo aver subito la Sua ira per la loro colpa. Quando gridò sulla croce: *“Dio Mio, Dio Mio, perché Mi hai abbandonato?”* (**Matteo 27:46**), Gesù stava provando quello che i perduti sperimenteranno quando Dio eseguirà il Suo giudizio su di loro alla fine del Millennio, cioè l'ira di Dio *“versata pura nel calice della Sua ira”* (v. 10).

“... sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello” (v. 10): nel cuore del messaggio del terzo angelo c'è un riferimento alla croce; è scritto che coloro che finiranno nello stagno di fuoco e di zolfo saranno tormentati davanti all'Agnello. L'Agnello è il simbolo con cui Giovanni si riferirà a Gesù per ben 28 volte nell'Apocalisse; la prima di queste è in Apocalisse 5, dove è descritto così: *“Stava ritto un Agnello come se fosse stato immolato”* (**Apocalisse 5:6**).

Ogni altra volta nell'Apocalisse che Giovanni chiamò Gesù l'Agnello, avrà certamente avuto in mente la scena di Gesù immolato per i nostri peccati. Nel messaggio del terzo angelo, c'è l'Agnello nella scena del giudizio: la Bibbia ci ricorda che Gesù era morto anche per i perduti, avendo subito al loro posto la condanna dei loro peccati, e che con un dolore infinito li distruggerà nello stagno di fuoco e di zolfo.

I due pilastri del carattere di Dio sono tra misericordia e giustizia (vedi **Esodo 34:6-7**); esse sono le due facce della medaglia chiamata amore di Dio. Dio può offrire misericordia al peccatore solo perché la Sua giustizia fu soddisfatta alla croce. Dio desidera esercitare misericordia invece di giustizia sul peccatore, ma se il peccatore rifiuta la misericordia di Dio, non ha altra opzione se non sperimentare la giustizia di Dio, cioè la giusta condanna per i peccati commessi.

A una prima lettura fino a questo punto, il messaggio del terzo angelo sembra essere soltanto un avvertimento sulle conseguenze del ricevere il marchio della bestia, non sembra parlare della giustificazione per fede; eppure questo è il significato più profondo di questo messaggio. Si comprende per contrasto: il marchio della bestia rappresenta l'imposizione della domenica come giorno da osservare. La domenica è l'emblema di un sistema umano, il papato, che esalta l'uomo al di sopra di Dio, che insegna che l'uomo partecipa alla salvezza con le sue opere.

Il sabato è un memoriale della creazione ma anche della redenzione, come insegnato nella versione del quarto comandamento di Deuteronomio: *“E ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che l'Eterno, il tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e con braccio steso; perciò l'Eterno, il tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno di sabato”* (**Deuteronomio 5:15**).

La notte della liberazione dalla schiavitù d'Egitto, il popolo celebrò la prima Pasqua; quella notte, i primogeniti delle case le cui porte erano state segnate con il sangue dell'agnello erano stati risparmiati (vedi **Esodo 12:21-28**). Allo stesso modo anche noi siamo stati liberati dalla condanna e dalla schiavitù del peccato grazie al sangue di Gesù, l'Agnello di Dio.

Il sabato è anche il sigillo di Dio, il segno che Dio santifica il Suo popolo: *“Inoltre diedi loro i Miei sabati, affinché fossero un segno fra Me e loro, perché conoscessero che Io sono l'Eterno che li santifico”* (**Ezechiele 20:12**). In che modo il sabato è il simbolo della giustificazione e santificazione per fede? La risposta sta nel comandamento stesso del sabato. Infatti, il sabato è il giorno che Dio ha detto di santificare, il giorno che è un segno del fatto che Dio ci santifica e questo è l'unico giorno nel quale Dio ci chiede di non compiere alcun lavoro. Come si santifica il sabato? Riposandosi da ogni lavoro.

Perciò, il sabato ci insegna come Dio giustifica e santifica l'uomo: lo fa senza che l'uomo possa compiere opere per guadagnarsi la salvezza, senza che l'uomo possa partecipare in alcun modo con i propri meriti. Il messaggio del sabato è questo: la salvezza si ottiene riposando in Cristo e nella Sua opera.

Quindi la questione del marchio della bestia e del sigillo di Dio ha a che fare con molto di più che un giorno, sabato o domenica. La questione è più profonda: è un conflitto tra due sistemi diversi di salvezza. Il papato propone la salvezza attraverso un falso sistema; la salvezza non è nella chiesa cattolica, è in Cristo. La teologia cattolica usurpa Cristo del Suo posto. Il messaggio del terzo angelo, invece, presenta Cristo come unica speranza di salvezza per il peccatore: Egli è sufficiente per la nostra salvezza. Il sangue che Gesù ha sparso sulla croce e i cui meriti ora presenta come Sommo Sacerdote è sufficiente a liberarci dalla condanna del peccato e anche dal potere del peccato.



Apocalisse 14:12

Questo versetto conclude il messaggio del terzo angelo e descrive il popolo di Dio che proclama questo messaggio; credere e sperimentare questo messaggio porterà ad avere l'esperienza descritta in questo testo. Sebbene il testo descriva certamente tutti coloro che hanno creduto e proclamato il messaggio dei tre angeli dal 1844 in poi, il suo adempimento completo sarà con i 144.000. Essi svilupperanno perseveranza in circostanze molto difficili, fedeltà ai comandamenti di Dio e la fede di Gesù.

È interessante che anche questo versetto parla della giustizia per fede che è il centro del messaggio del terzo angelo: infatti abbiamo l'elemento fede, la fede di Gesù, e la giustizia, illustrata dai comandamenti (vedi **Salmo 119:142,172**). Per fede possiamo possedere la giustizia di Cristo che ci purifica dalle nostre trasgressioni della legge e ci dà la forza di vivere in armonia con la legge.

Come vedremo chiaramente il testo mostra che i 144.000 rifletteranno il carattere di Cristo perché tutte le caratteristiche elencate su di loro in Apocalisse 14 erano di Cristo. Gesù era perseverante, non aveva mai perso di vista l'obiettivo per cui era venuto sulla terra ed aveva perseverato nella Sua fedeltà alla volontà di Dio (vedi **Giovanni 4:34, 8:29, 12:23-24,27, 17:1,4-6**); Gesù aveva certamente osservato i comandamenti di Dio ogni momento della Sua vita (vedi **Giovanni 15:10**) e aveva ovviamente la fede di Gesù, cioè una fede perfetta nella Parola di Dio.

Anche i primi versetti di Apocalisse 14 mostrano che i 144.000 rifletteranno il carattere di Gesù. Giovanni vide i 144.000 con il nome di Dio sulle loro fronti (vedi **Apocalisse 14:1**). Il nome di Dio sulle loro fronti è simbolo del carattere di Dio (vedi **Esodo 34:5-7**). Ecco le altre caratteristiche dei 144.000: *“Essi sono quelli che non si sono contaminati con donne; sono infatti vergini. Essi sono quelli che seguono l'Agnello, dovunque egli va; essi sono stati riscattati fra gli uomini, per essere primizie a Dio e all'Agnello. E nella loro bocca non è stata trovata menzogna, perché sono irreprensibili davanti al trono di Dio”* (**Apocalisse 14:4-5**).

I 144.000 non si saranno contaminati con donne; qui la verginità è presa a simbolo della purezza dottrinale. I 144.000 saranno dottrinalmente puri, cioè prenderanno la Bibbia soltanto come loro regola di fede, avendo rifiutato ogni falso insegnamento di Babilonia spirituale. Questo era vero anche di Gesù, il quale credeva solo nella Parola di Dio e la insegnava con autorità: *“La Mia dottrina non è Mia, ma di Colui che Mi ha mandato”* (**Giovanni 7:16**).

I 144.000 seguiranno Gesù ovunque per l'eternità, perché avranno imparato a seguirLo ovunque qui sulla terra. Gesù seguì costantemente la volontà del Padre mentre era sulla terra: *“E Colui che Mi ha mandato è con Me; il Padre non Mi ha lasciato solo, perché faccio continuamente le cose che Gli piacciono”* (**Giovanni 8:29**).

I 144.000 non hanno alcuna menzogna o inganno nella bocca; hanno vinto il peccato anche quello della lingua. Questo fu detto anche di Gesù: «*Egli non commise alcun peccato e non fu trovato alcun inganno nella Sua bocca*». *Oltraggiato, non rispondeva con oltraggi; soffrendo non minacciava, ma si rimetteva nelle mani di Colui che giudica giustamente*” (1Pietro 2:22-23).

I 144.000 saranno irreprensibili davanti al trono di Dio, avendo sconfitto completamente il peccato nelle loro vite tramite la potenza dello Spirito Santo. Certamente hanno peccato nelle loro vite, ma impareranno a dimorare in Cristo momento dopo momento, lasciando così la loro carne sottomessa. Permetteranno a Gesù di vivere in loro momento dopo momento lasciando che Egli viva la Sua vita irreprensibile attraverso di loro (vedi Galati 2:20).

Nel contesto di un brano che parla del ritorno di Gesù, Pietro scrisse: “*Perciò, carissimi, aspettando queste cose, fate di tutto per essere trovati da Lui immacolati e irreprensibili, in pace*” (2Pietro 3:14). Questo testo parla della perfezione dell’ultima generazione. Pietro disse ai credenti di farsi trovare da Gesù al Suo ritorno immacolati e irreprensibili.

Notare che diverse volte anche Paolo parlò di farsi trovare irreprensibili o senza macchia nel contesto del ritorno di Gesù : “*E il Signore vi faccia crescere e abbondare nell’amore gli uni verso gli altri e verso tutti, come anche noi abbondiamo verso di voi, per rendere fermi i vostri cuori, affinché siano irreprensibili nella santità davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signor nostro Gesù Cristo con tutti i Suoi santi. Amen*” (1Tessalonicesi 3:12-13). “*Ora il Dio della pace vi santifichi Egli stesso completamente; e l’intero vostro spirito, anima e corpo siano conservati irreprensibili per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo*” (1Tessalonicesi 5:23).

Apocalisse 14:12

“*Qui è la costanza dei santi*” (v. 12): la parola greca *hupomonē* significa costanza, perseveranza, pazienza. La perseveranza è il risultato del sopportare fedelmente le prove (vedi Romani 5:3-4, Giacomo 1:2-4); è una qualità necessaria nell’attesa della nostra redenzione finale (vedi Romani 8:25, 15:4-5, Ebrei 10:36, 12:1). La parola perseveranza è naturalmente legata alle prove e alle circostanze difficili. Paolo sapeva quale tipo di perseveranza era necessaria nell’opera della predicazione del vangelo dal momento che aveva affrontato persecuzione e varie prove nel suo ministero (vedi 2Corinzi 6:4-5, 11:23-27, 2Timoteo 3:10).

La perseveranza è richiesta alla fine dei tempi. Nel Suo sermone profetico Gesù disse: “*E perché l’iniquità sarà moltiplicata, l’amore di molti si raffredderà; ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato*” (Matteo 24:12-13). Nella versione di Marco la perseveranza è legata alla persecuzione: “*E voi sarete odiati da tutti a causa del Mio nome; ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato*” (Marco 13:13). E nella versione di Luca è scritto: “*Nella vostra perseveranza guadagnerete le anime vostre*” (Luca 21:19).

Nella lettera agli Ebrei siamo esortati alla perseveranza mentre guardiamo a Gesù come esempio di perseveranza: “*Corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce disprezzando il vituperio e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio. Ora considerate Colui che sopportò una tale opposizione contro di sé da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate e veniate meno*” (Ebrei 12:1-3).

Dobbiamo correre con perseveranza nella vita cristiana mantenendoci focalizzati su Gesù. Possiamo sviluppare perseveranza solo considerando l’esempio di Gesù e contemplando il Suo grande amore per noi manifestato alla croce. Mentre consideriamo l’opposizione, le prove e le sofferenze che Gesù ha sopportato su questa terra, siamo incoraggiati a non venir meno e a continuare a correre fino al traguardo. Esaminiamo di seguito alcuni esempi di tentazioni che potremmo avere e vediamo come Gesù le ha affrontate e vinte.

Se sei tentato a compiacere le persone invece che Dio, sotto la pressione della società, della famiglia o forse addirittura dei fratelli di chiesa, guarda a Gesù. Gesù ha compiaciuto solo il Padre anche sotto la pressione dei Suoi familiari (vedi **Marco 3:20-21,30-35**) e dei leader religiosi (vedi **Matteo 9:1-13, 12:1-45, 15:1-20, 17:24-27, 21:12-46, 22:15-46, Giovanni 5:16-47, 7:10-49, 8:1-59, 10:1-42**).

Gesù disse: *“Il Mio cibo è fare la volontà di Colui che Mi ha mandato”* (**Giovanni 4:34**). *“Il Padre non Mi ha lasciato solo, perché faccio continuamente le cose che Gli piacciono”* (**Giovanni 8:29**). Il Padre disse di Gesù: *“Tu sei il Mio amato Figlio, in Te Mi sono compiaciuto”* (**Luca 3:22**). Il Padre dice la stessa cosa di te quando, per la grazia divina, decidi di fare la Sua volontà.

Se sei devi affrontare la prova di non essere compreso o addirittura di essere abbandonato o tradito da un amico, un familiare o magari da un fratello o una sorella di chiesa, guarda a Gesù. Gesù è venuto in mezzo al Suo popolo, da Lui scelto perché fosse la luce delle nazioni; non fu riconosciuto dai più come il Messia promesso, fu frainteso, rigettato e alla fine messo a morte dal Suo stesso popolo (vedi **Isaia 53:3, Luca 9:22, Giovanni 1:10-11**). Non trovò sostegno e nemmeno fu capito dai membri della Sua famiglia (vedi **Giovanni 7:1-9**) e alla fine fu tradito da Giuda, uno dei dodici apostoli, e abbandonato dagli altri apostoli all'arresto (vedi **Matteo 26:23,31**).

Questo fu l'atteggiamento di Gesù verso gli apostoli che lo avrebbero abbandonato di lì a poco: *“... sapendo Gesù che era venuta la Sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i Suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine”* (**Giovanni 13:1**).

Se sei devi affrontare la tentazione di essere provocato ad arrabbiarti, di essere ingiustamente accusato o deriso e magari anche perseguitato a causa della tua fede, guarda a Gesù. Gesù fu spesso provocato e, dal Suo processo fino alla crocifissione fu colpito in faccia, battuto, falsamente accusato e deriso (vedi **Matteo 26:57-68, 27:11-14,26-30,39-44, Giovanni 18:19-23**). Gesù rimase sempre mansueto e quando subì del male rispose amando i Suoi nemici, intercedendo per loro mentre era crocifisso (vedi **Isaia 53:7, Luca 23:33-34**).

Affrontare e superare queste prove e tentazioni con la potenza dello Spirito Santo è ciò che ci fa sviluppare la perseveranza. Giacomo scrisse: *“... sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compie in voi un'opera perfetta, affinché siate perfetti e completi, in nulla mancanti”* (**Giacomo 1:3-4**). Prova dopo prova, se ne usciamo vincitori in Cristo, sviluppiamo il nostro carattere in modo che sia pronto ad affrontare prove più grandi. Tramite le dure prove che affronteranno durante la crisi del marchio della bestia, i 144.000 saranno perfezionati a immagine di Gesù (vedi **Efesini 4:13**).

“Qui sono coloro che osservano i comandamenti di Dio...” (v. 12): questa espressione è una ripetizione di ciò che era già stato detto della chiesa del rimanente al capitolo 12 (vedi **Apocalisse 12:17**). La chiesa del rimanente insegna l'osservanza di tutti i dieci comandamenti. Ma il testo oltre a indicare ciò che la chiesa del rimanente insegna, parla dell'esperienza del popolo di Dio negli ultimi giorni della storia umana.

L'adempimento completo e finale di queste parole avverrà con l'esperienza dei 144.000 che a un certo momento della loro vita arriveranno al punto di ubbidire perfettamente ai comandamenti. Ricordiamo che erano stati descritti all'inizio del capitolo 14 come irreprensibili davanti a Dio. In mezzo a una generazione perversa i 144.000 rimarranno fedeli alla legge di Dio ad ogni costo. Il peccato è la trasgressione della legge (vedi **1Giovanni 3:4**) e i 144.000 arriveranno al punto di rischiare la vita piuttosto che disonorare Dio, trasgredendo la Sua legge.

Dall'inizio della ribellione, Satana ha attaccato la legge di Dio come ingiusta, restrittiva della libertà e impossibile da osservare. Gesù venne come uomo e osservò perfettamente la legge per la potenza dello Spirito Santo di cui era ripieno.

I 144.000 seguiranno le Sue orme, permettendo a Gesù di vivere la Sua vita di ubbidienza attraverso di loro; vinceranno sul male come Gesù ha vinto perché anche loro saranno ripieni di Spirito Santo (vedi **1Giovanni 2:3-6, 3:5-9,24, 5:2-5, Apocalisse 3:20-21**).

“... e la fede di Gesù” (v. 12): i 144.000 avranno la stessa fede che Gesù aveva quando era sulla terra. Avere la fede di Gesù, imparare a esercitarla in ogni tentazione è ciò che mette in grado di osservare i comandamenti di Dio e sviluppare la perseveranza necessaria per gli ultimi tempi. La fede di Gesù è la fede che Gesù esercitò mentre era sulla terra; ha vissuto come un uomo e ha affrontato le tentazioni e le prove con la stessa potenza che è anche a nostra disposizione, la potenza dello Spirito Santo (vedi **Luca 4:1-2**).

Nel deserto Gesù rispose alle tentazioni di Satana citando la Parola di Dio e mostrando una fede incrollabile in essa (vedi **Luca 4:3-12**). La Parola di Dio con le sue promesse era il fondamento sicuro sul quale poggiava la fede di Gesù. Allo stesso modo la nostra fede ha bisogno di aggrapparsi alle promesse della Parola di Dio (vedi **2Pietro 1:3-4**).

Confrontando i seguenti passaggi possiamo comprendere cosa significhi avere la fede di Gesù. Gesù disse: “L'uomo non vivrà soltanto di pane, ma di ogni parola di Dio” (**Luca 4:4**). Paolo scrisse: “Il giusto vivrà per fede” (**Romani 1:17**). I due testi dicono che l'uomo vivrà di ogni parola di Dio e che vivrà per fede; i due testi parlano della stessa cosa. Vivere per fede significa vivere di ogni parola di Dio. Gesù ha vissuto ogni istante della Sua vita di ogni parola di Dio.

Paolo scrisse: “Camminiamo infatti per fede, e non per visione” (**2Corinzi 5:7**). Camminare secondo la propria visione significa vivere secondo ciò che i nostri sensi e i nostri sentimenti ci suggeriscono. Camminare per fede significa vivere secondo ciò che Dio dice anche se è contrario a ciò che i nostri sensi percepiscono e i nostri sentimenti ci dicono.

Gesù aveva questa fede e lo ha dimostrato durante tutta la Sua vita, è questo è evidente in modo particolare nelle ultime ore della Sua vita. Nel giardino del Getsemani, Gesù fu tentato da Satana a rifiutare il calice dell'ira di Dio contro il peccato. Gesù conosceva bene il testo di Isaia che dice che il peccato causa una separazione da Dio (vedi **Isaia 59:2**). Satana voleva tentare Gesù a credere che se si fosse caricato volontariamente dei peccati di tutto il mondo sarebbe stato separato dal Padre non solo sulla croce, ma non lo avrebbe più rivisto. Lo tentava a credere che offrendo la Sua vita per l'umanità sarebbe morto da colpevole e quindi avrebbe perso la Sua stessa vita eterna.

Nel Getsemani Gesù prese la decisione di andare fino alla croce; questa era la volontà di Dio perché questo era l'unico modo per offrire salvezza all'umanità (vedi **Giovanni 10:17-18**). Mentre Gesù era sulla croce, Satana lo tentò a scendere dalla croce usando le parole di chi si trovava ai piedi della croce e anche di uno dei ladroni crocifissi accanto a Lui (vedi **Matteo 27:39-43, Luca 23:37-39**).

In quelle ore di agonia mentale, sotto il peso dei peccati dell'umanità, separato dal Padre, Gesù non poteva vedere la Sua risurrezione futura. Infatti, Gesù scelse di vivere come uomo dipendendo dal Padre, senza usare le Sue prerogative divine, tra cui l'onniscienza. Perciò, sebbene Gesù soffrisse in quanto Figlio di Dio portando la nostra condanna, come uomo non poteva vedere nel futuro e perciò non poteva vedere la Sua vittoria sulla morte.

Tramite i Suoi sensi Gesù percepiva che il Padre era contro di Lui mentre sperimentava la Sua condanna contro i peccati di cui si era caricato. Gesù non ascoltò i Suoi sensi, ma scelse di esercitare fede nelle profezie della Scrittura che avevano preannunciato la Sua risurrezione (vedi **Salmo 16:10, Isaia 53:10-11**). Sulla croce Gesù si aggrappò per fede a quelle profezie credendo che si sarebbero adempiute, perciò morì da vincitore a motivo della Sua fede.

Durante il tempo della distretta finale, i 144.000 passeranno per un'esperienza simile. Gesù ebbe i leader religiosi e politici contro di Lui e sulla croce percepiva che anche il Padre fosse contro di Lui sebbene il Padre continuasse ad amarlo anche in quei momenti. I 144.000 avranno tutto il mondo contro di loro nella crisi finale a motivo del loro rifiuto di ricevere il marchio della bestia; arriverà il momento nel quale tutti li cercheranno per ucciderli. Grazie al Cristo che vivrà in loro rimarranno fedeli a Dio anche dovendo affrontare la persecuzione e sentimenti di rifiuto; in circostanze così difficili mostreranno al mondo che seguono Gesù non per interesse ma per amore.

La fede di Gesù sarà ciò che li metterà in grado di vincere la loro battaglia contro il peccato. Mostreranno che Gesù è un Salvatore potente che *“può anche salvare appieno coloro che per mezzo Suo si accostano a Dio”* (**Ebrei 7:25**). Gesù è venuto per salvarci dai nostri peccati (vedi **Matteo 1:21**) ed è in grado di salvare completamente dal potere del peccato nella vita. Questo è il messaggio della giustizia per fede, che innalza Cristo nostra giustizia, il messaggio che il mondo ha bisogno di sentire e anche vedere incarnato nella vita di credenti. I 144.000 saranno la dimostrazione vivente che Gesù è un Salvatore reale, in grado di spezzare ogni catena peccaminosa.

Perché non vinciamo ogni volta che affrontiamo una tentazione? Il problema non è che non abbiamo già la fede di Gesù; infatti la vera fede, la fede che salva, la fede che vince il mondo (vedi **1Giovanni 5:4**) è della stessa qualità della fede di Gesù. Il problema sta nel fatto che non scegliamo di esercitare la fede di Gesù in ogni tentazione; a volte decidiamo di ascoltare i nostri sensi o i nostri sentimenti anziché esercitare fede nelle promesse della Bibbia. In ogni tentazione c'è una via d'uscita se per fede ci aggrappiamo alle promesse della Parola di Dio (vedi **1Corinzi 10:13**). C'è almeno una promessa della Bibbia per ogni tentazione.

Gesù è *“autore e compitore della nostra fede”* (**Ebrei 12:2**); Gesù è Colui che crea la fede e anche Colui che la rende perfetta. Se glielo permettiamo Gesù ci darà la forza affinché la nostra fede possa essere descritta come la fede di Gesù in ogni circostanza. Dio è in grado di completare la Sua opera di santificazione nel cuore del Suo popolo (vedi **Filippesi 1:6**, **1Tessalonicesi 5:23-24**).

I 144.000 arriveranno al punto di fidare solo in Gesù perché non avranno più niente e non avranno nessuno dalla loro parte. Metteranno a repentaglio la loro sicurezza terrena perché guarderanno alla loro sicurezza eterna. Sulla croce, solo e senza alcun supporto, Gesù confidò nel Padre; non aveva altro se non la Sua fede e per fede vinse contro il potere delle tenebre. Nel tempo della distretta finale, i 144.000 non avranno altro che la loro fede, e per fede nella potenza del Cristo che vive in loro, saranno più che vincitori e staranno in piedi con Gesù sul monte Sion.

Cristo nostra giustizia, questo è il centro del messaggio del terzo angelo che deve andare in tutto il mondo; il mondo ha bisogno di sapere che Gesù è un Salvatore reale e potente. Permettendo a Gesù di vivere la Sua vita attraverso la tua vita, potrai essere un testimone vivente della potenza del vangelo.